



LA VOCE REPUBBLICANA

QUOTIDIANO DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - ANNO LXXXVII - N° 27 - VENERDI 8 FEBBRAIO 2008 Euro 1,00
NUOVA SERIE POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB (RM)



LA SFIDA DI WALTER

Si rompe l'asse fra sinistra riformista e massimalista

Il segretario del Partito democratico Walter Veltroni ha fatto una scelta coraggiosa che, secondo i sondaggi, verrà premiata dall'elettorato. E' infatti pronto a rompere definitivamente con la componente massimalista della coalizione di centrosinistra costruita solo due anni fa. Una rottura inevitabile perché, come si sa, nella storia della politica occidentale massimalisti e riformisti sono stati contrapposti, non alleati, definendosi necessariamente l'uno contro l'altro. Ma quella di Veltroni è anche una rottura indispensabile, visto che il disastro di immagine fornito dall'esperienza del governo Prodi è stato tale da imporre di prenderne necessariamente le distanze in maniera netta ed inequivocabile.

Se Veltroni terrà fede ai suoi impegni, come ormai appare più che probabile, infliggerà il primo autentico duro colpo al sistema che ha caratterizzato gli ultimi quindici anni di vita politica italiana, rivendicando la propria identità, il proprio progetto, le proprie idee, rispetto alla pura esigenza di vincere le elezioni. E' verosimile che, per quanto possa andare bene, il Partito democratico perderà comunque le elezioni: da solo, così come le perderebbe in un'alleanza. Ma quando, in una fase di trasformazione come l'attuale, si compie il primo passo verso una rottura del conformismo dilagante, ecco che si dà l'impronta sul tempo che verrà. Tanto è vero questo che, dall'altra parte della barricata, nel campo del centrodestra, dove pure si respira aria di facile vittoria, si aprono dubbi ed inquietudini. E non perché, badate bene, l'alleanza che sta costruendo in queste ore Silvio Berlusconi comprenda troppi soggetti minori, i cosiddetti partitini. A differenza di Prodi, costretto a trattare con tutti per sopravvivere, Berlusconi ha la forza, le convinzioni e gli argomenti per influenzare tutti i partiti minori che vuole. Semmai Berlusconi rischia di non avere argomenti

sufficienti per controllare gli alleati di media grandezza, gli stessi che gli hanno creato non pochi problemi in passato.

Come la Lega, nel '94. Ma anche i "fedelissimi". An e Udc, che con lui avevano costruito il Polo delle libertà. Di tali contrasti ed attriti ci siamo accorti nella passata legislatura di centrodestra e anche nello scorcio di quest'ultima: sui programmi, certo, ma soprattutto sulla leadership. Per cui crediamo che, se i margini di dissenso all'interno dell'alleanza di centrodestra non saranno contenuti e appianati, quella che pure si prepara come una sconfitta per Veltroni - tanto più dolorosa perché c'è un premio di maggioranza a incidere - potrà comunque promettere una futura vittoria per lui.

"Yes we can", si noi possiamo, il mantra di Obama di cui subito si è impossessato il leader del Pd, non è di facile lettura nell'Italia di oggi rattrappita dalla crisi e con modelli culturali come il "Grande fratello". Può anche darsi che lo stesso Obama venga sconfitto domani nelle presidenziali Usa, se non addirittura nelle primarie; ma Veltroni, con gli anni, ha imparato che, esportando modelli americani, piuttosto che riscoprendo Rilke o rilanciando il motto di un prete di Barbiana, ci si conquista sempre uno spicchio di futuro su cui vale la pena investire.

Nel migliore dei mondi possibili

Non sarà una folla oceanica quella che oggi affluirà in Campo dei Fiori per la ricorrenza del sacrificio di Giordano Bruno. Ma sarà egualmente la confortante testimonianza che la religione della tolleranza e il culto del libero pensiero non si sono estinti. Certo, è un po' paradossale che a distanza di quattrocento e più anni, le cronache riferiscano di coloro che rendono omaggio alla vittima del rogo come di anacronistici cultori di un estremismo laicista, mentre sistematicamente dipingono come moderati e pacati cultori della tolleranza gli eredi (certamente lontani e certamente pentiti, ma pur sempre gli eredi) dei carnefici che il rogo hanno acceso. Segno dei tempi, che, se da un lato ci conforta perché la stagione dei roghi contro gli eretici di una qualche religione sembra (almeno da noi) finita per sempre, dall'altro ci amareggia per l'indifferenza diffusa verso le vittime dell'intolleranza e verso i simboli della libertà di pensiero.

Candide

Novanta arresti dalla Sicilia agli Usa L'inchiesta Old bridge azzera i Gambino

Inflitto un duro colpo alla mafia

È stato scardinato l'asse della mafia tra Sicilia e Stati Uniti. Circa 90 persone sono state arrestate su disposizione dei magistrati della procura distrettuale di New York e dei pm della Direzione distrettuale antimafia di Palermo nell'ambito dell'inchiesta "Old bridge". Coinvolti esponenti delle famiglie mafiose palermitane, che avrebbero riallacciato relazioni sul territorio americano, in particolare con uomini della famiglia mafiosa americana degli Inzerillo-Gambino. Nella maxi operazione ai danni di Cosa Nostra sono stati impiegati oltre 300 uomini della squadra mobile di Palermo e del Servizio centrale operativo della Polizia di Stato. L'attività d'indagine dei poliziotti si è sviluppata in stretto raccordo con la Procura distrettuale antimafia di Palermo con il coordinamento della Direzione nazionale antimafia.

RUSSIA, L'OCSE NON INVIERÀ OSSERVATORI ALLE ELEZIONI

Il principale organo europeo di monitoraggio elettorale ha dichiarato che non invierà osservatori alle elezioni presidenziali russe del 2 marzo a causa delle restrizioni imposte da Mosca sulla missione stessa. "L'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (Odhr) si dispiace che le restrizioni imposte alle attività di monitoraggio programmate non gli consentiranno di inviare una missione alle elezioni presidenziali in Russia del 2 marzo 2008", ha detto in un comunicato Odhr, l'organo dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa che si occupa di monitorare il corretto svolgimento dei processi democratici.

BCE, TASSI RESTANO INVARIATI

La Banca centrale europea ha lasciato i tassi d'interesse invariati, mantenendo quello principale al 4%. Lo ha deciso il Consiglio direttivo dell'istituto a Francoforte.

CIAD, RIBELLI A 400 KM DA N'DJAMENA

Una colonna di 200 pick up di ribelli ciadiani è stata

avvistata a 400 km dalla capitale del Ciad. Lo riferisce una fonte militare. Il convoglio è formato dalle truppe che lo scorso fine settimana hanno attaccato la capitale N'Djamena e da altre forze provenienti da est. "La colonna proveniente da est e gli elementi venuti da N'Djamena si sono ricongiunti, ha dichiarato all'Apf la fonte militare, aggiungendo che le forze ribelli si trovano nella regione di Mongo.

GAZA, NUOVO RAID AEREO ISRAELIANO

Un raid aereo israeliano compiuto nel nord della Striscia di Gaza ha centrato per errore una scuola uccidendo un insegnante. Feriti due degli allievi. Fonti palestinesi hanno detto all'Ansa che la scuola è un liceo agricolo che si trova alla periferia del campo profughi di Beit Hanun. Intanto la cittadina israeliana di Sderot è ancora sotto il fuoco di razzi Qassam sparati da miliziani palestinesi dal nord della Striscia di Gaza. Uno dei razzi ha colpito un edificio.

PAKISTAN, DUE ARRESTI PER L'OMICIDIO DELLA BHUTTO

La polizia pakistana ha arrestato altri due sospetti in relazione all'assassinio della leader dell'opposizione

DOVE VANNO GLI STATI UNITI?

Prendendo spunto dai risultati del "Super martedì" si svolgerà una riflessione, organizzata e promossa da "La Voce Repubblicana", sulle prospettive degli Stati Uniti dopo gli otto anni della presidenza di George W. Bush. Ne discuteranno oggi alle ore 10,30 presso la sede de "La Voce Repubblicana" (Corso Vittorio Emanuele II, 326-Roma) il professor Massimo Teodori, il professor Giorgio Rebuffa, il professor Luigi Compagna, il giornalista de "la Repubblica" Marco Panara, la professoressa Alia K. Nardini dell'Università di Pisa. Coordina l'onorevole Italo Santoro, condirettore de "La Voce Repubblicana" e parteciperà ai lavori il direttore de "La Voce Repubblicana", onorevole Francesco Nucara.

Benazir Bhutto. Lo ha annunciato il ministero dell'Interno. Benazir Bhutto è stata uccisa in un attentato esplosivo lo scorso 27 dicembre alla fine di una manifestazione elettorale a Rawalpindi. "Per ora, posso solo dire che due sospetti sono stati fermati nell'inchiesta", ha detto a Reuters il ministro dell'Interno Hamid Nawaz. A gennaio le autorità pakistane hanno arrestato un 15enne che ha ammesso di essere stato addestrato come attentatore suicida dal gruppo che ha poi ucciso Bhutto. L'adolescente e il suo "addestratore" Sher Zaman sono stati arrestati nella città nordoccidentale di Dera Ismail Khan. Il governo ha accusato dell'omicidio di Bhutto Baitullah Mehsud un capo militante legato ad al Qaeda che ha la sua base in una regione tribale al confine con l'Afghanistan.

Pechino verso le Olimpiadi Cala il silenzio sugli aspetti sgradevoli di questo Paese

L'altra Cina che le autorità vogliono nascondere

di Junius

Tra sei mesi si apriranno a Pechino le prossime Olimpiadi. Precisamente l'8 agosto. Come è noto, l'otto per i cinesi è un numero di buon auspicio e nella data ricorre tre volte: giorno, mese e anno. E alle ore otto e otto minuti saranno inaugurati i giochi. Nell'anno del Dragone, altro simbolo di fortuna. Sicuramente il grande paese asiatico, nuovo gigante mondiale, mostrerà al mondo il suo volto scintillante e i successi del suo recente miracolo. Probabilmente alla Cina saranno assegnate molte, moltissime medaglie. Magari ricorrendo a qualche truccetto orientale per mascherare l'eventuale ricorso a sostanze illegali anche nel caso di rigorosi controlli antidoping. Salvo scoprire, tra qualche anno, che alcuni risultati non erano proprio rispondenti ai veri valori in campo. E tutto si svolgerà sotto l'occhio compiaciuto delle massime autorità olimpiche, generose e condiscendenti verso il nuovo venuto, entrato a far parte a pieno titolo del salotto buono gestito dagli eredi di De Coubertin. Stampa e televisioni - come i turisti che affolleranno in quel periodo l'antico Impero di Mezzo - ci racconteranno fino alla noia (o alla nausea?) le strepitose conquiste di questi anni. E dipingeranno una Cina laccata come gli oggetti in legno di cui l'Oriente è grande produttore. Ascolteremo fino alla noia (o alla nausea?) i consunti ritornelli sul declino dell'Occidente e sull'inarrestabile avanzata dei modelli alternativi: dopo l'Unione Sovietica e il mondo islamico, ora è la volta dei grandi colossi asiatici.

Quella che di sicuro non si vedrà e di cui si parlerà poco o niente è l'altra Cina. La Cina sterminata delle campagne e delle periferie urbane, che rappresenta ancora la stragrande maggioranza del paese (il reddito pro-capite resta pur sempre, all'incirca, un quindicesimo di quello italiano) e non partecipa certo dello scintillio della Cina opulenta; ma anche quella, vastissima, del dissenso politico e religioso.

Secondo Harry Wu, un intellettuale "controrivoluzionario" che ha trascorso diciannove anni nei "laogai", i lager dove si pratica il lavoro forzato, in Cina esisterebbero oltre mille campi, e il loro numero sarebbe in aumento. In ogni lager si produrrebbe di tutto, dai giocattoli ai mobili, dai pomodori alle magliette agli autobus. Naturalmente a costi bassissimi. Pronti per essere serviti sui nostri mercati a prezzi d'affezione. E dietro le luci opulenti di Pechino o i grattacieli di Shanghai ci sono le torture inflitte metodicamente ai dissenzienti religiosi, come ben sanno e

denunciano i seguaci del Falun-Gong. E' solo una fase di transizione, si sente ripetere spesso in Occidente. Prima o poi, con il benessere, arriveranno anche le libertà politiche e civili. Che è poi quello che assicurano, a mezza bocca, i dirigenti cinesi ai loro interlocutori desiderosi di sentirsi confortare la coscienza per poter meglio concludere affari. Sempre a buon mercato, l'una e gli altri. E invece è proprio questa concezione a suo modo deterministica che la Cina ha messo in crisi.

Come ha scritto un intellettuale liberal, Ian Buruma, "se c'è un mito che la corsa cinese alla ricchezza ha sfidato, è l'idea confortante che dal capitalismo, e dalla crescita di una ricca borghesia, non possa che scaturire una democrazia liberale. Al contrario, è proprio il ceto medio benestante, subornato a suon di promesse di illimitati guadagni materiali, che spera di preservare l'attuale ordinamento politico". Almeno fino a quando la crescita economica sarà in grado di garantire gli "illimitati guadagni materiali". "Il Modello Cinese non attrae soltanto le nuove élite della Cina costiera, ma esercita un ascendente globale", è sempre Buruma a scriverlo. E che miete successo presso i dittatori di qualunque paese, a cominciare da quelli africani, perché "si tratta di un modello antioccidentale, e i cinesi non vanno in giro a predicare la democrazia; anche se volessero, non sarebbero nelle condizioni per farlo ... La vera vittoria è di natura ideologica. Dimostrando che l'autoritarismo può avere successo, la Cina assurge a modello per gli autocrati di ogni dove: da Mosca a Dubai, da Islamabad a Khartum".

Perché questo è il punto vero, che dovrebbe essere ben presente ai tanti occidentali che fanno affari con i cinesi, o che, con superficiale leggerezza, propongono di rimuovere l'embargo sulla vendita di armi sofisticate e di alta tecnologia al gigante asiatico. La Cina non è l'Occidente ai suoi albori - forte sviluppo e poche libertà -, rappresenta un modello alternativo. Un modello che è il prodotto dell'autocrazia orientale e non ha nulla a che fare con i valori liberali dell'Occidente.

Ed è per questo che noi, mai sedotti in passato dal mito dell'Unione Sovietica o più di recente dai fermenti dell'islamismo, non ci faremo certo illudere dalla sfarzosa messinscena delle Olimpiadi di Pechino. Il nostro pensiero, quando la bandiera con i cinque cerchi si leverà in alto nel prossimo mese di agosto e il sacro fuoco di Olimpia andrà nel braciere (in un posto idealmente così lontano da quello in cui nacque), andrà - per riprendere ancora Buruma - "a tutti i dissidenti, i sostenitori della democrazia e gli spiriti liberi che languono nei campi di lavoro e nelle prigioni".

Jang Yu, la portavoce del ministero degli Esteri cinese, ha accusato "alcune organizzazioni e individui" di utilizzare l'occasione offerta dalle Olimpiadi per "insultare il paese": e di violare, in questo modo, "lo spirito olimpico". Noi, che dello spirito olimpico abbiamo a cuore i valori e non la scenografia, saremo invece al fianco di quelle "organizzazioni" e di quegli "individui". E non solo in occasione delle Olimpiadi.

Occorrono più mezzi

Il fallimento in Afghanistan e il rischio terrorismo

“Un fallimento della missione dell'Alleanza in Afghanistan potrebbe tradursi in attacchi terroristici contro i paesi occidentali”. E un ritiro delle forze internazionali aprirebbe una prospettiva "catastrofica" per il Paese. Questi gli argomenti usati dal segretario generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer, e dalla stessa presidenza afgana, a margine della riunione dei ministri della Difesa dei paesi della Nato in corso a Vilnius, in Lituania.

Sono le stesse preoccupazioni espresse da Condoleezza Rice a dal ministro degli esteri britannico Miliband. Il timore concreto di una possibile sconfitta militare in Afghanistan è autentico, lo è tanto più per l'impegno limitato dei vari paesi in quella che è considerata la linea del fronte nella lotta contro il terrorismo, il sud dell'Afghanistan.

Ci ricordiamo a suo tempo le indiscrezioni su un vertice europeo, in cui Tony Blair ricordava agli alleati che i soldati britannici non erano carne da macello: perché su di loro, insieme a quelli americani, gravava tutto il "lavoro sporco" della guerra. L'Italia, il cui governo era diviso financo sulle ragioni della missione, appariva come uno dei principali indiziati fra coloro che preferivano tenersi lontani dalle zone calde. E' bene allora che l'Italia, con gli altri paesi impegnati, prenda più seriamente a cuore gli oneri della missione. Inclusi i rischi che comporta. Negli Stati Uniti il candidato repubblicano alla presidenza Mc Cain ha già detto a chiare lettere che dall'Iraq non si andrà via fino a quando non lo dirà il legittimo governo iracheno. Lo stesso deve valere per l'Afghanistan, e forse anche con più ragioni.

Si lamenta il fatto che la Nato sia vecchia e mostri tutti i suoi anni. Lo dimostrerebbe il fatto che, a detta degli esperti militari, non ha inviato le forze sufficienti per vincere la guerra in corso nella regione. Occorre che si inverta la rotta: l'Inghilterra sta già aumentando il suo contingente. Crediamo che tutti gli altri paesi debbano seguire questo esempio.

Si è molto discusso e si continuerà a discutere sulle missioni in Iraq ed Afghanistan, sulle loro ragioni e le loro utilità. Noi possiamo solo osservare che, impegnando al Qaeda e i talebani sul loro stesso territorio, gli attentati terroristici sono diminuiti in Occidente. Gli Usa non sono stati più colpiti; gli attentati di Madrid e di Londra sono stati progettati e realizzati sulla base di appoggi avuti dall'interno. Ormai l'organizzazione di Bin Laden è costretta a reclutare ragazzetti imberbi, come Hitler all'ultimo atto. Si può vincere, quindi, ma occorre aumentare le forze ed essere pronti - tutti - a combattere.

Intellettuai contro

di Luciano

In Inghilterra scambiano gli eroi romanzeschi per la realtà ma anche in Italia non scherziamo: l'esempio della politica

Fantasia al potere? Da noi si può

In Inghilterra hanno le idee confuse. Per il 58% degli intervistati, Sherlock Holmes, la celeberrima creatura letteraria del genio di Arthur Conan Doyle, è realmente esistito. Con lui il goloso dottor Watson e lo studio di Baker Street, il violino, il professor Moriarty e l'ispettore Lestrade, chissà. In compenso il 23% dei cittadini del Regno Unito si è detto convinto che Winston Churchill, primo ministro durante la II guerra mondiale, ministro delle Colonie precedentemente, oggetto di studi e biografie, sia un personaggio nato dalla fantasia di qualche scrittore. 3.000 persone interpellate dal sondaggio fatto dalla rete UKtv Gold: ma il 47% ritiene che Riccardo I, detto Cuor di leone, sia vissuto solo nei libri di favole, e non abbia davvero regnato sull'Inghilterra dal 1189 al 1199. Anche Cleopatra non è mai esistita davvero, e per il 3% sono personaggi fittizi Gandhi e Charles Dickens. Non stupiamoci: sarebbe pur venuto un tempo nel quale la storia avrebbe ceduto il passo alla fantasia. E la fantasia influenza di più la realtà. In Inghilterra la maggioranza dei cittadini ha bisogno di un investigatore capace di risolvere i casi più intricati, non certo di un uomo politico capace di resistere al nazismo. Tra cento anni magari la stessa minaccia nazista sembrerà l'incubo peggiore di Stephen King; e,

chissà, magari il comunismo. Non è che poi in Italia la situazione sia migliore. C'è un governo, un presidente del Consiglio ed una maggioranza reali? Ed ecco che all'interno della stessa maggioranza si immagina un nuovo premier, una diversa alleanza, una nuova Italia. Fantasia? mica tanto. Visto che la coalizione esistente si sgretola, il premier cade, ecco che l'Italia, fra vecchio e nuovo, si inquieta. E in campagna elettorale mica si vanteranno i risultati mai visti del governo passato, ma quelli fantastici di quello che dovrà venire. Attenzione a lavorare troppo di fantasia. Berlusconi, ad esempio, è un vero campione del genere. Già dall'aspetto: settant'anni ma ne dimostra cinquantina. Ha già collezionato diversi anni di governo, ma ne sa prefigurare altri inesplorati. Gli si dice: guarda che la tua coalizione fa acqua da tutte le parti. E lui mica si abbatte. Ha già pronta un'intesa con suo il principale avversario: Veltroni. E badate che anche Veltroni non scherza. Ha spiegato tranquillamente che era comunista perché kennedyano e quindi non è mai stato comunista, perché un kennedyano non è certo un maosta. Oddio, troviamo documenti in cui il giovane Walter criticava la "nuova frontiera" e si beava della rivoluzione culturale. Ma che importa? E' pur sempre cresciuto in un'epoca in cui si sosteneva che la fantasia andasse al potere. Bene: eccola!

Secondo un sondaggio gli inglesi confondono i romanzi con la realtà. In Italia la politica ci offre spesso ottimi esempi di una realtà molto virtuale

Intervista di Lanfranco Palazzolo

Emerenzio Barbieri, ex-Udc, spiega i motivi per cui, insieme a Giovanardi, ha deciso di aderire al partito di Berlusconi

Quelle minoranze non rispettate

Nell'Udc mancava la democrazia interna. Ecco perché ho deciso di aderire al cosiddetto Popolo della libertà. Lo ha detto alla "Voce" l'onorevole Emerenzio

Barbieri.

Onorevole Barbieri, perché ha deciso di lasciare l'Udc, con l'onorevole Carlo Giovanardi, per sostenere il partito di Berlusconi?

"Non abbiamo deciso solo io e Giovanardi di lasciare l'Udc. Anche molti altri amici dell'Udc, non parlamentari, hanno scelto di seguire la nostra strada. Ma noi siamo gli unici parlamentari che hanno fatto questa scelta. All'ultimo congresso dell'Udc, che si è svolto lo scorso anno ad aprile, molti amici si riconobbero nella mozione di minoranza che prese il 14 per cento. Molte persone non si sono riconosciute nella linea ondivaga presa dal leader dell'Udc Pierferdinando Casini e dal segretario Lorenzo Cesa che è schiacciato sulle posizioni dell'ex Presidente della Camera. Ci siamo trovati in difficoltà anche per l'assoluta mancanza di democrazia interna al partito".

"Con Giovanardi ho preso la decisione di uscire dall'Udc. Ci siamo trovati in grande difficoltà poiché nel partito manca del tutto la democrazia"

A cosa allude?

"Da aprile dello scorso anno ad oggi, i nostri amici che hanno fatto riferimento alle posizioni dei popolari e dei liberali sono stati "massacrati", nel senso che sono stati messi ai margini della vita politica dell'Udc. Gli esempi sono numerosi".

Dove si è manifestato il caso più clamoroso?

"Al congresso provinciale dell'Udc di Lecce, dove si è stabilito che i membri del Comitato provinciale, l'organo che decide la linea politica a livello provinciale, sarebbero stati 400. All'epoca della Dc, i Comitati provinciali di città come Roma o Milano, e province più grosse d'Italia, avevano un numero di membri dei comitati provinciali che non andava oltre i 50. Questa è stata una procedura mirata ad impedire la presentazione di una nostra lista di minoranza al congresso".

Si aspettava nell'Udc la miniscissione della "Rosa bianca" che mira invece alla nascita di una formazione centrista?

"Mario Baccini e Bruno Tabacchi hanno preso alla lettera la linea politica voluta da Pier Ferdinando Casini in questi due anni. In questi mesi Casini ha predicato la fine della Casa delle Libertà, ha lanciato la teoria delle "due opposizioni" al Governo Prodi. Siccome Baccini e Tabacchi sono due persone serie hanno interpretato alla lettera questa linea. Sono stati coerenti".

L'Udc deve apparentarsi con il centrodestra?

"Credo che questo apparentamento sia una cosa importante ed utile. Il problema è che Casini sta facendo questa scelta politica per pura convenienza e non per convinzione".

Come trova il comportamento di Veltroni verso Forza Italia; cosa pensa dell'ostinazione del Pd a non fare alleanze?

"Credo che il Pd e il Popolo della libertà siano alternativi per definizione. Credo che solo per ragioni eccezionali queste forze politiche possano allearsi. E' una situazione che, a livello europeo, è già evidente".

analisi & commenti

Afghanistan: servono più mezzi nel Sud

I paesi impegnati nella missione di Pace in Afghanistan si interrogano sulle nuove truppe da inviare nel paese, nell'area più pericolosa, quella del Sud, come chiesto dal segretario alla Difesa americano Robert Gates e dal segretario di Stato Condoleezza Rice. Il tema caratterizza la riunione informale dei ministri della Difesa della Nato a Vilnius, in Lituania. Alla riunione è presente anche il ministro afgano della

Difesa, Abdul Rahim Wardak, e i rappresentanti di tutti i Paesi non Nato che partecipano alla missione Isaf. I militari alleati hanno stimato un bisogno supplementare di 7.000 uomini, più aerei ed elicotteri da trasporto, per portare l'Isaf (circa 42 mila soldati) alla sua piena operatività. Il segretario generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer, ha esortato nei giorni scorsi gli alleati a non discutere pubblicamente delle forze Isaf, "per evitare - ha spiegato il suo portavoce James Appathurai - di dare la falsa impressione di una mancanza di solidarietà". Ma le critiche pubbliche rivolte da Gates agli alleati impegnati nel sud dell'Afghanistan, accusati sul "Los Angeles Times" di non essere adeguatamente addestrati per fronteggiare gli insorti, e una sua lettera inviata ai colleghi dei Paesi Nato in cui un po' rudemente avrebbe chiesto l'invio di più uomini e più elicotteri, hanno rinfocolato le polemiche anziché assopirle. Il ministro tedesco della Difesa Franz Josef Jung ha respinto al mittente la richiesta americana di dispiegare truppe al sud, confermando che i soldati tedeschi resteranno nel nord del Paese. Sempre e solo al nord - ha annunciato oggi il ministro - la Germania fornirà nella prossima estate anche il contingente della forza di reazione rapida per sostituire quello norvegese. Gli Usa, che due settimane fa hanno deciso di inviare altri 3.200 marines in Afghanistan, la maggioranza dei quali nel sud, sono tornati alla carica: in missione a Londra, il segretario di Stato Condoleezza Rice ha sollecitato gli alleati a condividere il carico dei combattimenti in Afghanistan. La questione della condivisione dei rischi più alti è stata posta nei giorni scorsi in modo molto netto anche dal premier canadese Stephen Harper, che ha minacciato di ritirare i suoi 2.500 uomini da Kandahar se altri partner non invieranno nel sud dell'Afghanistan altre truppe. Scheffer ha espresso solidarietà al premier canadese. Da tempo l'Alleanza martella sulla necessità che le truppe vengano "assegnate senza restrizioni geografiche. La Nato vorrebbe vedere il mas-

simo della flessibilità", ha affermato Appathurai. Un forte incoraggiamento in questa direzione giunge dall'Australia, che fa parte della missione Isaf, ma non della Nato. E' necessario, insomma, che i paesi che partecipano a questa missione siano maggiormente impegnati nell'area.

Stagflazione: nuovo incubo dell'America?

Dallo scorso primo febbraio gli Stati Uniti hanno assistito a una carrellata di dati economici tutti negativi e tutti portatori di uno stesso messaggio: l'economia Usa sta scivolando o, peggio, è scivolata in una fase di recessione. Dell'allarme recessione si sono fatti portatori anche i candidati alla Casa Bianca, tanto che il "Wall Street Journal" afferma mercoledì che, se il senatore repubblicano dell'Arizona John McCain e la democratica Hillary Clinton sono usciti a testa alta dal supermartedì, è stato anche perché hanno dimostrato di essere particolarmente sensibili ai problemi economici che non stanno facendo dormire milioni di americani. Problemi economici che potrebbero essere peggiori tra l'altro anche di quelli del 2001. Lo spettro della recessione è tornato ad agitare Wall Street lo scorso 30 gennaio, con la comunicazione del pil del quarto trimestre, che ha confermato la brusca frenata dell'economia, salendo di appena lo 0,6 per cento. Molto negativa anche la crescita dell'economia Usa in tutto il 2007. Il dipartimento del Lavoro Usa ha annunciato che negli Stati Uniti, nel mese di gennaio, non c'è stata alcuna creazione di nuovi posti di lavoro. Le assunzioni sono anzi calate, e di ben 17.000 unità. Gli scenari restano negativi: la produttività rallenta il passo e le pressioni inflazionistiche sembrano nuovamente puntare verso l'alto. Quest'ultimo è proprio lo scenario peggiore per la Fed, che

non ha mai in realtà abbassato la guardia contro l'inflazione. Per alcuni esperti è possibile che il rischio peggiore non sia rappresentato da una recessione, quanto da quello della "stagflazione". In questo scenario la Fed potrà decidere di tagliare i tassi sui fed funds anche prima della riunione in calendario il 18 marzo. Se non sarà così, comunque i mercati scommettono su una manovra di politica monetaria espansiva di 50 punti base, il prossimo 18 marzo, dunque al 2,5 per cento. E si inizia a guardare anche alla riunione di fine aprile che, secondo i mercati, vedrà protagonista un nuovo taglio dei tassi di un quarto di punto percentuale.

Serbia: maggioranza divisa intorno alla Ue

La Serbia appare sempre più vicina a una crisi di governo: è in corso una faida tra la formazione del premier Vojislav Kostunica (partito democratico serbo-Dss) e quella del presidente confermato Boris Tadic (partito democratico-Ds) che, insieme al movimento riformista G17, formano la fragile coalizione di maggioranza. Gli uomini del primo ministro e quelli del capo di stato sono a un passo dalla rottura a causa delle loro posizioni inconciliabili sull'Accordo politico con l'Unione europea. Le due massime autorità serbe formalmente sono divise dal percorso che dovrebbe fare l'approvazione dell'intesa con Bruxelles: Tadic e il suo entourage vogliono che prima si esprima il Consiglio dei ministri, mentre Kostunica pretende che la parola passi subito al Parlamento. Dietro la zuffa sull'iter istituzionale, però, in realtà ci sono divisioni difficilmente sormontabili: il capo di stato è favorevole alla firma dell'accordo con l'Ue; il primo ministro, invece, è nettamente contrario e lo ha bollato senza mezzi termini come "un inganno" per far accettare a Belgrado l'indipendenza del Kosovo. Così sia

economia

CONTI PUBBLICI, SALE SPESA 2000-2006

Sale la spesa pubblica e arriva a superare in valore la metà del Pil, secondo l'analisi dell'Istat sulla spesa delle amministrazioni. "Il periodo 2000-2006 - si legge - è caratterizzato da un incremento crescente della spesa in rapporto al Pil, che passa dal 46,2% del 2000 al 50,5% del Pil del 2006, con una media pari al 48,2% del pil".

ISAE: EUROLANDIA- USA, CALA FIDUCIA

Ancora segnali negativi a gennaio dagli indicatori di fiducia di imprese e consumatori nell'area euro e negli Usa. Lo riferisce l'Isae. Dalla consueta inchiesta che mette a confronto le due aree emerge che la fiducia delle imprese manifatturiere dell'area euro si attesta sui minimi da marzo 2006, per il peggioramento dei giudizi sullo stato attuale degli ordini e della domanda. A gennaio si deteriora anche la fiducia dei consumatori dell'area euro.

primo piano

Secundo i dati Istat la spesa pubblica è arrivata a superare in valore la metà del Pil. Se è così, il miglioramento dei conti pubblici - sventolato da Bruxelles per omaggiare la fine del governo Prodi - non ci dà nessuna rassicurazione. Perché se la spesa aumenta ed i conti migliorano, evidentemente è la tassazione che consente un equilibrio affinché due dati così diversi coesistano. Tassa e spendi, insomma. Tanto che, se si esamina nel dettaglio la spesa per funzione, si rileva un calo delle spese per difesa, ordine pubblico e sicurezza. Spese che aumentano per sanità e protezione sociale. Hai voglia a lodare l'Italia che tiene in ordine i conti. Questa è invece un'Italia che, se non cambia in fretta marcia, finisce dritta nel precipizio.

| |
|--|
| LA VOCE REPUBBLICANA |
| Fondata nel 1921 |
| Francesco Nucara Direttore |
| Italo Santoro Condirettore |
| Giancarlo Camerucci Vicedirettore responsabile |
| Iscritta al numero 1202 del registro stampa del Tribunale di Roma - Registrata quale giornale murale al Tribunale di Roma con decreto 4107 del 10 novembre 1954/1981. Nuove Politiche Editoriali, Società cooperativa giornalistica - Sede Legale - Roma - Corso Vittorio Emanuele II, 326. Amministratore Unico: Dott. Giancarlo Camerucci Direzione e Redazione: Roma - Corso Vittorio Emanuele II, 326 Tel. 06/6865824-6893448 - fax. 06/68300903 - Amministrazione: Tel. 06/6833852 - Stampa: Teletampa Centro Italia - Zona Industriale Località Casale Marcangeli - Oricola (AQ). Progetto grafico e impaginazione: Sacco A. & Bernardini. Indirizzo e-mail: vocerepubblicana@libero.it |
| Abbonamenti |
| Annuale: euro 100,00 - Sostenitore (con omaggio): euro 300,00 Utilizzare il conto corrente postale n° 43479724 - Intestato a: Nuove Politiche Editoriali s.c.a.r.l. - La Voce Repubblica - Specificando la causale del versamento. |
| "Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". |
| Pubblicità |
| Pubblicità diretta - Roma, Corso Vittorio Emanuele II, 326 - 00186 - Tel. 06/6833852 |

il Paese

CONTINUA LOTTA ALLA MAFIA

Il cadavere di un neonato è stato trovato in un magazzino di riciclaggio di carta in via delle Gerbere, a Santa Palomba, alle porte di Roma. Il corpo privo di vita è stato scoperto da un'addetta al nastro trasportatore. Si tratta di un magazzino di riciclaggio dove confluisce materiale da diversi punti di Roma. Non si esclude che il neonato possa essere stato trasportato con uno dei carichi che arrivano a Santa Palomba. Gli agenti della Squadra Mobile della Questura di Napoli e del Servizio Centrale Operativo di Roma hanno arrestato Vincenzo Licciardi, considerato uno dei capi della camorra napoletana. Licciardi, ricercato da anni, era inserito nell'elenco del Ministero dell'Interno dei trenta latitanti più pericolosi. Era nascosto in un villino di Licola, con la moglie e una coppia di amici incensurati, Vincenzo Licciardi, quando all'alba è stato raggiunto dagli uomini della polizia. L'individuazione del rifugio è stata resa possibile, dopo lunghe indagini negli ambienti delle persone ritenute vicine al superlatitante, grazie anche all'utilizzo di sofisticate tecnologie. Non si è per ora appreso se siano stati compiuti altri arresti, mentre le persone che erano con lui al momento dell'arresto, a quanto si sa, sarebbero state denunciate all'autorità giudiziaria. Si fingeva poliziotto o militare della Guardia di finanza e fermava automobilisti ai quali comminava contravvenzioni con lo "sconto". Questa la tecnica utilizzata da un presunto truffatore catanese di 34 anni, fermato dai carabinieri della compagnia di Paternò. L'uomo era alla guida della sua vettura di servizio al cui interno i militari dell'Arma hanno trovato una paletta d'ordinanza, una pistola giocattolo e circa 50 ricevute di false multe. La Guardia di Finanza di Bari sta eseguendo 10 ordinanze di custodia in un'operazione anti-usura, ricettazione, falsificazione di denaro. Secondo quanto accertato, la presunta organizzazione aveva ramificazioni a Milano, Brescia e in provincia di Napoli. Il gruppo, oltre a praticare l'usura con interessi tra il 150% e il 190%, avrebbe gestito un ingente traffico di banconote e valori bollati falsi provenienti dalla Campania, nonché un redditizio commercio di assegni scoperti.

Quello che i ragazzi fanno sul web e che gli adulti ignorano. Una ricerca che giunge da Israele chiarisce le cose

I genitori non sospettano ma intanto gli adolescenti parlano in internet con degli sconosciuti e giungono ad incontrarli. Qualche consiglio per le famiglie

Papà e mamme, informatizzatevi e navigate sereni insieme ai vostri figli

Quelli del noto Mulino Bianco che gira e macina da tempo immemorabile, non solo ci fanno trovare sempre nuove merendine dai gusti esotici sugli scaffali dei supermercati, ma danno anche consigli ai genitori su come si debbano comportare nel caso in famiglia qualche pargolo si sieda davanti al computer. Dunque stiamo parlando, in pratica, della stragrande maggioranza delle famiglie, italiane, estere, mondiali. Abbiamo cominciato questa nota forse in un modo un po' curioso, ma non comunque estraneo all'argomento in questione. Vale a dire i bimbi e la rete, i pargoli e il web onnivoro e tentatore. Sulla pagina, ovviamente in internet, del Mulino Bianco dedicata al tema, si apprende che in età prescolare i figli hanno bisogno di essere seguiti e controllati in maniera costante "da noi genitori durante la navigazione: guidiamoli a un uso sicuro del web, aiutandoli a esplorare i siti a loro dedicati e a giocare con i giochi on line adatti a loro". In tale età, infatti, "i nostri figli sono affascinati dalle immagini, dai suoni e dai giochi più semplici, ma non riescono ancora a concentrarsi sulla navigazione: nonostante ciò, tra i bambini, è proprio la fascia d'età prescolare quella in cui c'è una crescita maggiore e più rapida di utenti di internet". Insomma, volendo usare altri termini: grossi pericoli per i pargoli ancora non sono all'orizzonte in tale fascia, ma occorre tutelare che la navigazione degli anni futuri sia scevra da preoccupazioni (da parte dei genitori). Si passa poi alla forbice dai 6 ai 9 anni. Qui un certo allarme fermenta. Visto che i bambini tra i 6 e i 9 anni sono generalmente attratti dalle attività dei bambini più grandi e cercano spesso di imitarli: per questo proprio in questi anni iniziano a utilizzare la posta elettronica e altri sistemi di messaggistica on line. Ci siamo, è quasi fatta. E oltre a ciò, in questa fascia d'età, i bambini in rete cercano soprattutto giochi e divertimenti: la loro abilità nell'utilizzare i comandi del pc è molto elevata e si destreggiano bene con qualsiasi tipologia di gioco on line. Farebbero bene a rimanere sui giochi on line, ma la crescita è inarrestabile. Dunque i bambini in età preadolescenziale cercano di ottenere gradualmente una maggiore indipendenza rispetto agli anni precedenti: diventano quindi fondamentali le relazioni esterne alla famiglia, con gli amici e i compagni di scuola. Anche le loro attività on line sono legate a questo: usano spesso internet per le ricerche scolastiche e per comunicare con gli amici attraverso la posta elettronica e i sistemi di messaggistica istantanea, ma continuano a cercare anche giochi on line. Il quadro sarebbe anche tranquillo, ma nella realtà non è così. Passiamo ai dati che ci hanno spinto a scrivere queste righe. L'input deriva da un nuovo studio dell'Università di Tel Aviv.

Divario enorme

Nella ricerca si mette in luce che, al di là di quello che i genitori, poveri ingenui, possono credere, c'è un divario enorme fra ciò che ritengono che i loro figli stiano facendo in internet e ciò che sta realmente accadendo. Dafna Lemish della facoltà della Comunicazione, autrice dello studio, non ha dubbi. "I dati raccolti ci dicono che i genitori non sanno cosa stiano facendo i loro ragazzi". Si tratta di una ricerca abbastanza particolare dal punto di vista dell'oggetto dell'inchiesta, visto che sono stati messi sotto osservazione, insieme, figli e genitori di una stessa famiglia. In una sezione dello studio, la professoressa Lemish ha

intervistato più di cinquecento bambini arabi ed ebrei compresi in una vasta fascia di età e di condizioni socio - economiche. E' stato chiesto ai soggetti (ai figli, cioè) se avessero mai fornito informazioni personali on - line. Ebbene, il 73 per cento ha risposto in modo affermativo. I genitori, chiamati a rispondere alla domanda sull'eventualità che i loro figli possano aver fornito dati personali in internet, hanno espresso un quadro ben diverso, dato che, alla fine, sempre dal punto di vista dei parenti, è risultato che solo il 4 per cento dei figli avrebbe comunicato informazioni a sconosciuti. Ma questo è ciò che pensano i genitori. Allo stesso gruppo di bambini e adolescenti è stato chiesto se fossero mai stati "esposti alla pornografia" durante la navigazione o se per caso avessero avuto contatti di persona con sconosciuti incontrati in rete. Il gruppo di ragazzi in età liceale ha fornito la seguente risposta: il 36 per cento si è in seguito incontrato con gente contattata in internet. Circa il 40 per cento ha dichiarato di parlare con regolarità con sconosciuti. Ma meno del 9 per cento dei genitori era a conoscenza del fatto che i loro figli si fossero incontrati con sconosciuti, occasione generalmente considerata "ad alto rischio". La professoressa Lemish sospetta però che tale divaricazione fra genitori che non sanno ciò che i loro figli intraprendono, sia anche maggiore negli Stai Uniti, dove ragazzi di estrazione sociale media hanno molte più occasioni di navigare sul web senza occhi genitoriali vicini o lontani che si mettano a controllare.

Parola d'ordine: cancellare

In un'altra sezione in cui si articola lo studio, l'autrice ha scoperto che il 30 per cento dei ragazzi fra 9 e 18 anni cancella la "search history": in pratica, per chi non è troppo esperto di internet, gli indirizzi dei siti che si sono visitati nella navigazione perigliosa. L'atto è del tutto consapevole, ed è anche la cosa più ovvia da fare nel caso si abbia qualcosa che si giudica opportuno nascondere. Insomma, i ragazzi difendono la loro "privacy" dalla curiosità dei genitori. Dafna Lemish giunge poi alla conclusione che il filtraggio più in uso nei computer può essere del tutto inefficace, visto che i ragazzi possono raggiungere ciò che cercano in qualche altro luogo diverso dalla casa. Ad esempio l'abitazione di un amico, un internet café e anche a scuola. Con la conseguenza, si legge ancora, che se un ragazzo ha l'accesso a materiale "pericoloso" fuori di casa, costui sarà impreparato e del tutto disinformato quando la cosa avviene. Ma in sostanza sono i genitori a non essere preparati sull'uso dei media. Non hanno dimestichezza coi più diffusi software on line né nei programmi di chat o messaggistica. Né, soprattutto, hanno alcuna idea di cosa accada regolarmente on-line.

Prima era la stessa cosa

Ma la ricerca non è certo una "passatista", né ha intenzione di mettere il lucchetto ai computer o tagliare le linee telefoniche con le cesoie. E aggiunge: "Questa mancanza di conoscenza da parte dei genitori in fondo non è molto diversa dalla situazione



esistente prima dell'avvento di internet. I genitori non sanno cosa i loro figli stiano facendo sul web, allo stesso modo in cui ignorano cosa succeda a scuola, in una festa, in un circolo. Insomma, per essere buoni genitori nell'era presente, nell'era web, innanzi tutto bisogna oramai avere uno straccio di conoscenza di cosa si può scaricare su un computer. Di quali programmi finiscano in memoria, in cosa consista la navigazione, come funzionino le chat. Questo, è in pratica il minimo per poter fare le avvedute guide della propria prole, allevando figlioli che siano consapevoli e sappiano destreggiarsi in caso di "pericoli potenziali" che si presentassero all'orizzonte. Siamo alla vecchia ricetta del dialogo coi figli. "I ragazzi hanno bisogno dei medesimi strumenti di cui necessitano per stare in allerta rispetto ai pericoli che si possono presentare nei parchi, nei centri commerciali o altrove". Come a dire che le stesse regole che funzionano nel mondo reale vanno bene anche per quello virtuale, che poi tanto virtuale non è. "Ad esempio, per nessun motivo un ragazzo dovrebbe mai fornire a uno sconosciuto informazioni private sul web, o tanto meno incontrarsi da solo col medesimo". Il che è semplice buon senso, tutto sommato. Pensando che questo manchi ai genitori (la ricerca ne sarebbe la prova), Dafna Lemish si rivolge a loro direttamente: "I figli dovrebbero essere incoraggiati nel raccontare ai loro genitori di incontri avvenuti via web che abbiano causato sensazioni di disagio". E dunque: "Parlate con i vostri figli in modo regolare, è importante". Se però qualche genitore decidesse di togliere il computer da casa, la nostra ricercatrice mette in guardia anche dal compiere questo insensato passo. E spiega: "Tendiamo a dimenticarci che internet offre ai nostri figli una fonte di indipendenza, un modo per esplorare il mondo e li fa incontrare con amici che non potrebbero incontrare nel mondo reale. Come genitori dobbiamo aiutarli ad esplorare le opportunità positive che internet offre loro". Se non altro per ridurre i rischi eventuali. Insomma, tutto il web non viene per nuocere. Ma questo già si sapeva.

(a cura di f. be.)

z i b a l d o n e

Centinaia di immagini: dall'Europa fino alla Ue

È una mostra interessante quella inaugurata il 4 febbraio nella Gipsoteca del Vittoriano di Roma. Dal titolo "L'Europa delle immagini", l'esposizione si muove, con oltre 200 icone, attraverso la storia, la politica, l'economia e la cultura dell'Unione Europea. La prima sezione, "Le radici dell'Europa", mette in risalto le effigi dei siti della prima civiltà europea (che ha origine a Creta nel terzo millennio a.C.). "L'esempio minoico insegna che per la prima volta nella storia una civiltà pone l'uomo al centro dell'universo. Il messaggio sarà recepito dalla Grecia classica e all'interno della società greca non poteva mancare di nascere quello che è il valore fondante delle società europee: la democrazia". I valori, espressi nelle civiltà classiche, che vanno dalla democrazia all'uguaglianza di fronte alle leggi, e alla possibilità di poter migliorare la propria condizione sociale grazie al proprio lavoro e al proprio dinamismo e capacità, hanno viaggiato, raggiungendoci, fino ai nostri giorni. Nella sezione "Dall'Europa della cultura all'Europa delle culture", figurano esperienze come colonialismo e imperialismo. Ed europeisti come Giuseppe Mazzini e Altiero Spinelli, oltre a "l'Europa e i suoi caffè, cioè luoghi di libera discussione". "L'auspicio - dice Luisa Passerini nella presentazione - è che l'Europa delle culture sia sempre più diffusa e che sia consentito a molti di poter dire, seguendo il postulato di Jacques Derrida: *sono europeo, tra l'altro*, cioè europeo contemporaneamente all'essere africano, omosessuale o qualsiasi altra determinazione identitaria si voglia scegliere...".

Prosegue la mostra con "L'Europa del sapere: dalle università medievali a Erasmus". Le immagini delle strutture universitarie europee ci raccontano la loro storia secolare. Mostrandoci, con le diverse architetture, le differenti inter-

pretazioni degli spazi dedicati al sapere. E poi ancora "L'idea politica dell'Europa" con i suoi padri fondatori: Konrad Adenauer, Alcide De Gasperi, Jean Monnet, Henry Spaak, Robert Schumann. I cimiteri dei caduti in guerra. La produzione delle materie prime, alimento di conflitti che diede l'avvio alla politica per superare i contrasti nell'unione, con la nascita, nel 1951, della Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi). E poi i Trattati di Roma del 1957 con l'istituzione della Cee, per passare a quelli di Maastricht, Amsterdam, Nizza e Lisbona. Il Parlamento Europeo con le 27 Nazioni nell'Unione Europea. La mostra chiude con "L'Europa dell'economia" e con un pannello per ogni Paese Europeo, con quattro immagini, per ciascuna Nazione, che simbolicamente parlano di politica, storia e cultura. Un viaggio iconografico per conoscere meglio e approfondire la nostra visione del vecchio continente. Con ingresso libero l'esposizione, realizzata da "Alinari - 24 Ore", sarà visitabile fino al 24 febbraio.

Enrico Di Fabio

Cina: la soluzione Google contro i pirati della rete

Fatevi sotto, compagnie internazionali, poiché il mercato cinese, stretto fra comunismo statale e economia che sembra decisamente capitalistica, non ha un profilo nettissimo. Nel senso che molta carne al fuoco ribolle e l'Occidente tecnologizzato non ama certo starse ne le mani in mano. Prendiamo il mercato internet: enorme, ma, come dicevamo qualche giorno fa, ancora abbozzato, mal definito, con ambizioni che sembrano al momento localistiche. Certo, trattasi di un localismo grande quanto la Cina, cioè smisurato, ma sempre orlato da un protezionismo di origine comunista - moraleggiante. E' su queste incertezze, su queste peculiarità, che si crea un tessuto interstiziale ove lavorare. Se guardiamo allo sterminato internet cinese, si vedrà come una delle attività preferite degli internauti, oltre alla messaggistica, sia quella di scaricare files piratati. Me ecco Google pigliatutto. Il motore di ricerca starebbe puntando nuovamente l'attenzione su tale redditizio mercato, tuttora dominato, nell'ambito dei motori di ricerca, da Baidu.com. Ma, stringendo accordi con una compagnia musicale on - line cinese, il colosso Google sarebbe in grado di offrire l'opportunità di ricercare e scaricare gratuitamente brani musicali con licenza. E' quanto emerge da alcune



dichiarazioni riportate dal "Wall Street Journal". La situazione, ora, è la seguente: è la ricerca di materiale musicale uno dei perni del successo di Baidu.com. Tutto gratis, senza controllo alcuno, fregandosene delle numerose denunce. Una situazione di pirateria assoluta che in Occidente non sarebbe tollerata. Ma Google non può imboccare la strada dell'illegalità e, per offrire materiale musicale all'interno del suo portale cinese (quello che già esiste, con le immagini censurate, come si ricorderà), ha stretto accordi con tre importanti case discografiche e alcune etichette minori. Il servizio dovrebbe prendere il via all'interno della divisione cinese di Google nel corso delle prossime settimane. Universal Music sembra essere per il momento l'unica grossa etichetta discografica ad aver confermato la sua partecipazione al progetto attraverso le parole del portavoce Davena Mok, il quale non ha però fornito ulteriori dettagli. Secondo i più informati, si potrebbero facilmente unire all'avventura anche EMI Group Ltd., Sony BMG Music Entertainment e Warner Music Group Corp. Non è ancora chiaro tuttavia se l'accordo contemplerà l'intero catalogo messo a disposizione dalle major o solamente il repertorio locale. Magari bisognerà allargarlo, poiché gli utenti cinesi magari vorrebbero anche sentire, "legalmente", qualche canzone occidentale. Già le scaricano, ovviamente, ma se ne fregano dei copyright.

Italiani delusi dalla sanità, ma non sono gli unici

Gli Italiani sono fra i cittadini più delusi d'Europa in tema di sanità. E' quanto rivela il secondo barometro Europ Assistance su attitudini, aspettative e preoccupazioni dei cittadini europei nei confronti del proprio sistema sanitario. I risultati sono stati presentati a Parigi. Per



Qualcosa non funziona nel sistema economico internazionale Fra circoli viziosi e allarmanti cali borsistici

“Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie”. La celebre poesia del grande poeta Ungaretti si presta per descrivere questo periodo di profonda confusione dei mercati finanziari. Nonostante le molteplici rassicurazioni dei più importanti Governatori delle Banche Centrali, appare chiaro che qualcosa non sta funzionando adeguatamente nel sistema economico internazionale. La crisi di liquidità presente oggi sui circuiti finanziari è una bomba ad orologeria. In particolare per il nostro continente europeo. Infatti, a differenza del mercato statunitense, il sistema produttivo continentale è fortemente dipendente dal sistema bancario. Le banche sono le principali fornitrici di denaro fresco. Per le imprese europee il canale bancario rappresenta la principale fonte di finanziamento non essendoci una cultura d'impresa fortemente orientata al mercato azionario. In questo periodo, infatti, i pericoli di una restrizione del credito diventano incredibilmente ed esponenzialmente gravi. Dalla fine di agosto ad oggi il pericolo del “credit crunch”, misurato attraverso l'innalzamento del tasso Euribor a 3 mesi, è diventato realtà. Le banche, in poche parole, non si fidano più a vicenda. Il fatto grave è che, ad oggi, non sappiamo esattamente l'ammontare dell'esposizione bancaria verso i subprime e cartolarizzazioni varie, con l'inevitabile conseguenza che ad ogni seduta di borsa il rischio di una paralisi economica appare sempre più probabile. E molte sono le voci critiche che si sono alzate contro la conduzione della politica monetaria gestita dall'ex presidente della Federal Reserve Alan Greenspan. E' per sua colpa, sempre secondo i critici, il fatto che il mercato ora stia per esplodere: la troppa liquidità riversata dal 2001 ad oggi ha contribuito al sostentamento e all'acrescimento della finanza facile, ovvero di quella finanza “creativa” che ha perso contatto con i fondamentali del mercato e dell'economia. E' una situazione complicata da controllare per Ben Bernanke, attuale presidente della Fed. Le sue recenti mosse di politica monetaria espansiva sono state “anormali”. Due riduzioni del tasso di interesse in un mese, di cui una effettuata fuori dalle riunioni programmate del board

della Fed, sono state viste come pietra miliare di una nuova conduzione della politica monetaria statunitense. E' stato proprio il settimanale britannico “The Economist” a sancire questa nuova realtà: per Bernanke ora il problema principale non è l'aspettativa di inflazione (che si sta alzando) né tanto meno la preoccupazione del dollaro debole (che continua a perdere terreno nei confronti delle principali valute mondiali). Per Bernanke il problema principale è quello di evitare il panico. Il gap temporale tra la decisione della politica monetaria (abbassamento o innalzamento del tasso di interesse) e il suo effettivo impatto nel circuito economico è di circa sei mesi. Solo a fine agosto sapremo se Bernanke ha giocato le sue carte migliori. Nel frattempo gli indici di borsa stanno mettendo a dura prova i nervi di tutti gli operatori. Possiamo affermare che è stato l'eccesso di risparmio globale la causa principale di tutti i mali di oggi. Infatti i soldi in eccesso nel mondo, non trovando nell'equazione risparmio/investimento una loro naturale destinazione, si sono riversati nel mercato statunitense che poteva offrire alti tassi di remunerazioni derivanti da uno spettacolare tasso di produttività. Tanto denaro in entrata significa maggiore disponibilità di credito e quindi bassi tassi di interesse. E sono stati proprio i bassi tassi di interesse ad incoraggiare la decisione di indebitarsi per acquistare case e immobili. Ed è proprio dall'eccesso del mercato immobiliare americano che sono nati i mutui subprime con tutte le conseguenze che oggi conosciamo. Un circolo vizioso che ora si sta esaurendo; ma, come insegna la storia, i circoli di questo tipo portano grandi ribassi borsistici e pessimismo diffuso. Il nostro Ungaretti, quando scriveva la poesia, stava forse pensando al mutuo che troppo facilmente la sua banca gli aveva concesso dietro la presentazione di garanzie non idonee? Oppure stava pensando al suo portafoglio finanziario costituito da strane obbligazioni che la sua banca gli aveva proposto come investimento allettante? Oppure semplicemente stava ragionando sui problemi dell'Uomo?

Fulvio Giulio Visigalli, responsabile economico Fgr

LA FGR E IL 1849

Fremono i preparativi per la festa del 9 febbraio. Anche quest'anno i ragazzi della FGR, come ogni anno, partecipano attivamente ai festeggiamenti.

In particolare sono i giovani di Roma e della Romagna (che anche per motivi storici sentono maggiormente questa ricorrenza) ad essere coinvolti nelle iniziative organizzate, insieme al PRI, all'Associazione Mazziniana e alla ANVRG. Tanti sono gli eventi. In particolare, segnaliamo: venerdì 8, ore 16,30, Campo de' Fiori in Roma, raduno presso la statua di Giordano Bruno per manifestare a sostegno dello Stato laico, democratico e libero da interferenze delle gerarchie cattoliche; sempre a Roma, venerdì 8, alle ore 20,30, ci sarà la consueta riunione conviviale, quest'anno presso il Ristorante “Le Maschere”, in via Monte della Farina, 29, aspettando la mezzanotte per i brindisi repubblicani; nella giornata di sabato 9, alle ore 9,00 partecipazione all'omaggio delle pubbliche autorità a Goffredo Mameli e ai caduti della Repubblica Romana del 1849 sul colle Gianicolo in Roma, mentre alle ore 9,30 ci sarà l'omaggio a Giuseppe Mazzini sul colle Aventino presso il piazzale Ugo La Malfa; la sera invece ci si sposta in Romagna dove la scelta è amplissima: alle 20,30 presso la sezione di Borella di Cesenatico si terrà, organizzata dai giovani dalla FGR romagnola, una cena repubblicana a base di specialità locali. Alle 22,00 si prosegue con la Festa alla sezione di Sant'Andrea in Bagnolo di Cesena a base dicaffettone e “cicciofi”. I giovani saranno presenti e impiegati in tante altre sezioni nelle feste di repubblicani, mazziniani e garibaldini nel ravennate (sono circa 30 gli eventi in programma), a Cervia, Bertinoro e Cesena. Si segnalano, inoltre, per Domenica 10 alle ore 10,00, la commemorazione organizzata dal PRI di Forlì nel Salone del Consiglio Comunale; nel pomeriggio ci si ritrova nella sezione FGR di Torre del Moro a Cesena, alla festa a base di maiale e caffettone dei garibaldini, dal “mattatore” Ettore Buvardina. A Cesena si concludono i festeggiamenti Lunedì 11 febbraio con la tradizionale cena nella sezione di Villachiaviche.

Agli eventi i giovani hanno invitato a partecipare anche il Segretario Nazionale del PRI, Francesco Nucara.

L'AMI IN RICORDO DELLA REPUBBLICA ROMANA E PER UNO STATO LAICO E DEMOCRATICO

La sezione romana dell'Ami, Associazione mazziniana italiana, celebra oggi con una cerimonia in Campidoglio il breve ma glorioso e significativo evento della Repubblica Romana del 1849. Oggi, 8 febbraio, ricorrenza della convocazione dell'Assemblea costituente, chiamata a deliberare sulla forma di governo da adottare in sostituzione dello Stato Pontificio, nella prestigiosa sala del Carroccio del municipio romano, l'Ami, sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica, conferirà il “Premio Giuseppe Mazzini” al liceo – ginnasio statale Augusto di Roma per l'impegno manifestato nello studio delle tematiche riguardanti l'identità nazionale italiana, mentre consegnerà un riconoscimento speciale alla professoressa Annita Garibaldi Jallet, in memoria degli avi Giuseppe ed Anita Garibaldi, ed ai discendenti del mazziniano Armando Bussi, trucidato dai nazisti alle Fosse Ardeatine nel marzo 1944. Nel corso della cerimonia, i cui lavori saranno aperti da una prolusione del professor Sergio La Salvia, docente di Storia moderna e contemporanea presso l'Università di Roma 3, nonché Segretario generale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento ubicato presso l'Altare della Patria, sarà anche presentato, in stampa anastatica ed in esclusiva assoluta, il testo originale della Costituzione Romana del 1849 (confermato da tutti i costituenti) alla

cui prefazione si è dedicato l'onorevole Silvia Costa, assessore alla Pubblica Istruzione della Regione Lazio, nonché discendente di uno dei Mille di Garibaldi.

Nel pomeriggio di oggi, 8 febbraio, l'Ami celebra, con due cerimonie separate ma contigue, due figure della storia italiana ambedue vittime dell'oscurantismo della Chiesa, Galileo Galilei e Giordano Bruno.

Alle ore 15,30 la sezione romana dell'Ami deporrà un mazzo di fiori presso la stele posta dalla Municipalità capitolina, nel Viale di Trinità dei Monti, a ricordo della prigionia di chi (Galileo Galilei), contro la concezione tolemaica, aveva “osato” opporre il sistema eliocentrico.

Alle 16,30 l'Ami terrà un pubblico raduno a Campo de' Fiori, presso la statua di Bruno (opera dello scultore mazziniano Ferrari) per una manifestazione a sostegno di uno stato laico, democratico e libero da interferenze delle gerarchie ecclesiastiche.

Domani, 9 febbraio, alle ore 9,00, l'Ami parteciperà ad una cerimonia presso il museo commemorativo del Gianicolo, in onore di Goffredo Mameli e degli altri caduti della repubblica Romana. Alle 9,30 l'Ami sarà al tradizionale omaggio presso il complesso monumentale mazziniano a Piazzale Ugo La Malfa sull'Aventino (complesso che è opera di Ettore Ferrari).

IL BOICOTTAGGIO CONTRO ISRAELE ALLA FIERA INTERNAZIONALE DEL LIBRO

Israele è stato scelto come ospite d'onore della edizione di quest'anno della Fiera Internazionale del libro di Torino. Tale invito è stato contestato da parti consistenti della sinistra, che sono giunte perfino ad occuparne la sede. Dinanzi a tali atteggiamenti, io propongo formalmente di abrogare la legge 20 luglio 2000, n. 211, recante “Istituzione del “Giorno della Memoria in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti”, perché ormai è stata strumentalizzata contro gli ebrei. Così com'è, diventa una beffa, perché è troppo comodo onorare i morti e lasciare che i vivi vengano fatti a pezzi. Come mai siamo inondati da ogni genere di pubblicistica, fatta di giornali, libri, film, sceneggiati sulla Shoah e sulle persecuzioni, finanche da corsi universitari, visite guidate, e così via, se poi assistiamo a questo scempio del boicottaggio a Israele senza reagire? E il boicottaggio, non vi ricorda nulla? Possibile che non ricordate cosa è successo agli ebrei del 1938, in Italia? Come mai Israele è diventata l'ebreo fra le nazioni, senza che

noi reagissimo?

Come mai si avvescia ogni tipo di contumelia sullo Stato ebraico, come mai assistiamo a informazioni drogate e menzognere su Israele senza reagire?

Come mai i mali del mondo sono condensati su Israele? Perché le azioni di Israele, quali che esse siano, sono considerate peggiori di qualsiasi altra azione commessa da qualsiasi altro Paese. Così come l'antisemitismo considera che, qualsiasi cosa faccia un ebreo, è più grave soltanto perché è un ebreo a farla.

E le nostre intelligenze, dove stanno? E i nostri *maitrès à penser*, che fanno? Quel che hanno fatto nel 1938?

Io non voglio essere difeso da chi controlla quotidiani ed emittenti televisive dove l'informazione su Israele è sistematicamente distorta, perché loro hanno acceso il fuoco che adesso vogliono spegnere.

Io stesso ho parlato col più acceso sostenitore del boicottaggio, perché volevo capire. Gli ho domandato: “lei ha scritto che Israele bombarda Gaza; ma a suo avviso perché lo fa?”, e costui, di rimando: “per certificare l'occupazione”. Peccato che Israele abbia lasciato Gaza e che non vi sia alcuna occupazione.

Peccato che da Gaza piovono razzi su Sderot senza che il mondo civile reagisca.

Il mondo civile che negli anni Trenta reagiva per Guernica, tace per Sderot (dove i repubblicani, con il Segretario Nucara a capo della delegazione, sono appena stati). Il mondo civile che condanna la Shoah, non si muove più di tanto quando a Israele si dice: no, i tuoi scrittori non possono partecipare alla Fiera del libro.

Quando gli israeliani sono uccisi, mutilati, fatti a pezzi nelle strade, quando su di loro piovono razzi a non finire, cosa dovrebbe fare? La risposta è ormai facile da capire: fatevi ammazzare come nella Shoah, perché se vi difenderete, noi vi isoleremo come dei paria.

Bob Dylan l'ha detto nella sua canzone “*Neighborhood bully*” (Il bullo del quartiere): “I suoi nemici dicono che è sul loro territorio. Loro sono più numerosi, circa un milione contro uno. Lui non ha nessun posto dove scappare, nessun posto dove correre. Deve pagare per qualunque cosa faccia, non è mai amato. Compra armi obsolete e non vuole essere ripudiato. Ma nessuno gli concede la propria pelle ed il proprio sangue per combat-

tere al suo fianco. E il bullo del quartiere. E circondato da pacifisti che vogliono la pace. Loro pregano ogni notte perché lo spargimento di sangue finisca. E non farebbero male ad una mosca, a far male a qualcuno piangerebbero. Ma si nascondono ed attendono solo che questo bullo cada addormentato. E il bullo del quartiere. Ogni impero che l'ha fatto schiavo è morto, Egitto e Roma, anche l'antica Babilonia Ha fatto un giardino di paradiso nella sabbia del deserto. A letto con nessuno, sotto il comando di nessuno”.

Non erano solo liriche: qualcuno pensa che se il Paese ospite fosse stato Cuba, da dove si può uscire solo a nuoto, le reazioni sarebbero state così rabbiose?

C'è chi dice di amare gli ebrei e di odiare Israele: non ci credete. Sembra che Israele sia pieno di ebrei.

Chi condanna la Shoah non chiacchieri, ma vada a Torino, chi ha dei valori, non blateri, ma vada a Torino, chi crede in qualcosa, non si batte per gli ebrei di ieri, ma per quelli di oggi, e vada a Torino.

Emanuele Calò

Verso la costituente Liberaldemocratica europea

LIBERALI
DEMOCRATICI
EUROPEI

Partito Repubblicano Italiano Tesseramento 2008

